



TASSE: LUNEDI' "FINIAMO" DI PAGARLE

Finalmente una buona notizia. Lunedì 6 giugno gli italiani, ovviamente in linea puramente teorica, "terminano" di versare le tasse e i contributi previdenziali allo Stato e da martedì, pertanto, scatta il cosiddetto *tax freedom day* (giorno di liberazione fiscale). Rispetto al 2021, quest'anno l' "appuntamento" più atteso dagli italiani arriva un giorno prima. Dopo poco più di 5 mesi dall'inizio dell'anno, praticamente dopo 157 giorni lavorativi inclusi i sabati e le domeniche, il contribuente medio finisce di lavorare per assolvere tutti i versamenti fiscali dell'anno (Irpef, Imu, Iva, Tari, addizionali varie, Irap, Ires, contributi previdenziali, etc.) e da martedì 7 giugno inizia a guadagnare per sé.

- **Tra i big dell'UE, solo la Francia paga più tasse**

Dall'Ufficio studi della CGIA precisano che l'individuazione del "giorno di liberazione fiscale" altro non è che un puro esercizio teorico che serve a dimostrare, se ancora ce ne fosse bisogno, l'eccessivo peso fiscale che grava sugli italiani. Un problema che emerge in misura altrettanto evidente anche quando ci confrontiamo con i nostri principali concorrenti. Tra i paesi più importanti in Europa, infatti, nel 2021 solo la Francia ha registrato una pressione fiscale superiore alla nostra. Se a Parigi era al 47,2 per cento del Pil, a Berlino si è attestata al 42,5 per cento e a Madrid al 38,8 per cento. Da noi, invece, il peso fiscale ha raggiunto la soglia record del 43,5 per cento. Tra i 27 dell'UE, l'Italia si è collocata al sesto posto: ci hanno preceduto la Danimarca (48,1 per cento), la Francia (47,2 per cento), il Belgio (44,9 per cento), l'Austria (43,8 per cento) e la Svezia (43,7 per cento). L'anno scorso la media UE si è "fermata" al 41,5 per cento, due punti in meno rispetto a noi.

- **La metodologia di calcolo del *tax freedom day***

In che modo si è giunti a individuare il 7 giugno come il “giorno di liberazione fiscale” del 2022 ? La stima del Pil nazionale prevista nel 2022 è stata suddivisa per i 365 giorni dell’anno, ottenendo così un dato medio giornaliero. Successivamente, si sono considerate le previsioni di gettito dei contributi previdenziali, delle imposte e delle tasse che i percettori di reddito verseranno quest’anno e sono stati rapportati al Pil giornaliero. Il risultato di questa operazione ha consentito di calcolare il “tax freedom day” dell’anno in corso.

- **Nel 2021 abbiamo avuto il record storico di pressione fiscale**

Osservando la serie storica, il “giorno di liberazione fiscale” più “precoce” è stato nel 2005¹. In quell’occasione, la pressione fiscale si attestò al 39 per cento e ai contribuenti italiani bastò raggiungere il 23 maggio (142 giorni lavorativi) per lasciarsi alle spalle tutte le scadenze fiscali. Osservando sempre il calendario, quello più in “ritardo”, come dicevamo più sopra, si è registrato nel 2021, giacché la pressione fiscale ha raggiunto il record storico del 43,5 per cento e, di conseguenza, il “giorno di liberazione fiscale” è scoccato l’8 giugno. E’ corretto segnalare che questo picco record di pressione fiscale non è ascrivibile ad un aumento del prelievo imposto l’anno scorso a famiglie e imprese, ma alla decisa crescita registrata dal Pil nazionale (oltre il 6,5 per cento) che, dopo la caduta verticale registrata nel 2020 (-9 per cento), ha contribuito ad aumentare notevolmente le entrate (vedi Tab.1).

- **L’ingorgo fiscale di giugno: 141 scadenze**

Se, dopo il caso di scuola elaborato dall’Ufficio studi della CGIA, torniamo a occuparci dell’ “amara” realtà, anche quest’anno giugno è caratterizzato da un vero e proprio ingorgo fiscale. Dalla lettura dell’agenda riportata sul sito dell’Agenzia delle Entrate scorgiamo che

¹ Sino al 23 aprile di quell’anno rimase in carica il Governo Berlusconi II. Fu poi sostituito dal Governo Berlusconi III che concluse la XIV legislatura il 27 maggio 2006.

questo mese i contribuenti italiani dovranno assolvere ben 141 scadenze fiscali²; di queste, ben 122 (pari all'86,5 per cento del totale) imporranno agli italiani a mettere mano al portafoglio. Un calendario fiscale da far tremare i polsi, che solleva ancora una volta un grande problema: in Italia non solo subiamo un prelievo fiscale eccessivo, ma anche le modalità di pagamento delle imposte provocano un costo burocratico che non ha eguali nel resto d'Europa.

- **Nel 2022 lo Stato incasserà quasi 40 miliardi in più**

Nel 2022, invece, il peso del fisco, sebbene la crescita economica dovrebbe attestarsi attorno al 2,5 per cento circa, è destinato a diminuire di 0,4 punti percentuali. Ciò avverrà anche grazie alla riduzione delle imposte e dei contributi decisa dal Governo Draghi. Le principali misure approvate l'anno scorso sono:

- riforma dell'Irpef (-6,8 miliardi di euro di risorse);
- esonero contributivo di 0,8 punti percentuali ai lavoratori dipendenti con una retribuzione mensile lorda inferiore a 2.692 euro (-1,1 miliardi di euro)³;
- esonero pagamento Irap alle persone fisiche (-1 miliardo di euro);

Se teniamo conto del leggero miglioramento in corso delle principali variabili economiche che si riflette sull'andamento del gettito, secondo il Ministero dell'Economia e delle Finanze nel 2022 lo Stato dovrebbe incassare quasi 40 miliardi di imposte e contributi in più rispetto al 2021. Segnaliamo che una parte di questo incremento di gettito è sicuramente ascrivibile anche al forte aumento dell'inflazione che, secondo le previsioni, quest'anno dovrebbe oscillare tra il 6 e il 7 per cento. Pertanto, in un momento in cui le famiglie stanno subendo dei rincari spaventosi che rischiano di far crollare i consumi interni, sarebbe auspicabile che il Governo restituisse parte di questo extra gettito con meccanismi di fiscal drag⁴. Una misura che rafforzerebbe il

² Versamenti, dichiarazioni, comunicazioni, richieste/domande/istanze, adempimenti contabili, etc.

³ Misura in vigore solo per l'anno 2022.

⁴ E' un fenomeno che si realizza quando l'inflazione genera un aumento del carico fiscale, anche a parità di aliquote, nel modo che segue. Poniamo che oltre ai prezzi anche i redditi crescano, ma che questa crescita vada solo a compensare l'inflazione mantenendo in questo modo invariato il reddito reale. Se la crescita del reddito monetario dovesse essere tale

potere d'acquisto dei pensionati e dei lavoratori dipendenti, dando un sensibile sollievo soprattutto a coloro che attualmente si trovano in serie difficoltà economiche.

Tab. 1 – Giorno di liberazione fiscale in Italia (serie storica)

Anni	Pressione fiscale (% del PIL)	Giorni di lavoro necessari per pagare le tasse	Giorno di liberazione fiscale
1995	40,1	146	27-mag
1996*	40,6	149	28-mag
1997	42,3	154	4-giu
1998	41,0	150	30-mag
1999	41,1	150	31-mag
2000*	40,0	146	26-mag
2001	39,9	146	26-mag
2002	39,6	145	25-mag
2003	39,9	146	26-mag
2004*	39,2	143	23-mag
2005	39,0	142	23-mag
2006	40,1	146	27-mag
2007	41,4	151	1-giu
2008*	41,2	151	30-mag
2009	41,7	152	2-giu
2010	41,4	151	1-giu
2011	41,3	151	31-mag
2012*	43,3	158	7-giu
2013	43,4	158	8-giu
2014	43,1	157	7-giu
2015	42,9	157	6-giu
2016*	42,2	154	3-giu
2017	41,8	153	2-giu
2018	41,7	152	2-giu
2019	42,3	154	4-giu
2020*	42,8	157	5-giu
2021	43,5	159	8-giu
2022	43,1	157	7-giu

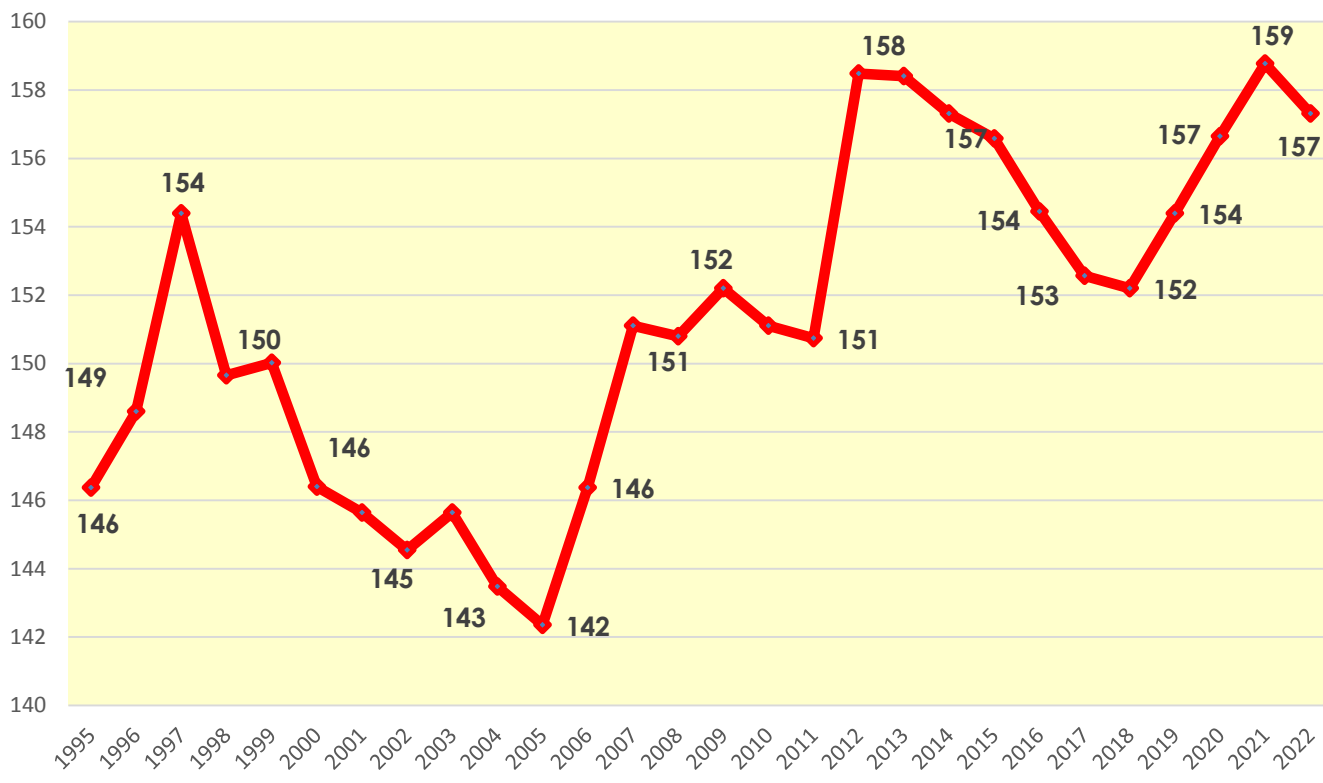
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

anni bisestili *

Nota la pressione fiscale si riferisce a quella ufficiale. Nel confronto temporale da un anno all'altro non vi è coincidenza tra il cambiamento di data e il numero di giorni in più o in meno per effetto degli arrotondamenti. Può capitare infatti che per coprire l'intero prelievo fiscale sia necessario anche destinare una frazione del PIL del giorno a partire dal quale ci si libera dal peso del fisco

da portare il contribuente in una fascia di reddito gravata da un'aliquota più alta, questo finirebbe col pagare più tasse su un reddito reale uguale al precedente.

Graf. 1 - Italia: giorni di lavoro necessari per pagare le tasse



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze